

facoltà a me di riprendere alcuni emendamenti della Commissione.

**Presidente.** Se li riprende un deputato deve farli propri e deve presentarli al banco della Presidenza, prima che vengano in discussione gli articoli, ai quali si riferiscono.

L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

**Brunialti.** (*Della Commissione*). La maggioranza della Commissione, come ha testè dichiarato l'onorevole Panizza, consente che la discussione si apra sul disegno ministeriale; la minoranza, però, della Commissione, non consentendo in ciò, si riserva di sostenere, volta per volta, gli emendamenti che la Commissione aveva proposti.

**Presidente.** Li presenterà come emendamenti. Sta bene.

Si dia lettura del disegno ministeriale.

**Pullè, segretario, legge.** (Vedi *Stampato* n. 160).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Spetta di parlare all'onorevole Badaloni, primo iscritto a parlare contro.

**Badaloni.** Duolmi che la Commissione, accettando l'invito dell'onorevole ministro, abbia receduto dagli emendamenti portati a questo disegno di legge che, benchè modesti, valevano a migliorarlo; poichè non bisogna dissimularsi che, anche nelle condizioni attuali, esso non rappresenta poi l'ideale di una perfetta legislazione sanitaria.

Duolmene, in quanto che ciò viene quasi a troncare le gambe ad una discussione efficace; tanto più che il problema della riforma sanitaria è dei più urgenti. Esso occupa attualmente l'attenzione di tutti gli Stati civili, alcuni dei quali, come la Germania e l'Inghilterra, si sono già da più tempo e di gran lena posti all'opera del rinnovamento delle loro istituzioni sanitarie.

In Italia, da ventitrè anni si lavora a questo scopo, e mentre, cessate le discussioni accademiche e sanzionate le proposte concrete dal voto del Senato, si sta per convertire queste in legge dello Stato, avviene che, per una peculiarissima indulgenza della Commissione, la discussione dal *veto* dell'onorevole ministro Crispi venga quasi interdetta.

Da questi banchi, dove sedette Agostino Bertani, che al lavoro preparatore della riforma sanitaria sopra tutti contribuì, consacrando gli ultimi anni della sua vita operosa e tutte le sue facoltà di medico, di scienziato, di filantropo, di uomo politico a dare all'Italia uno schema di Codice diretto a tutelare la pubblica salute, mi sia lecito dire che i proprietari della instaurazione

dell'ordinamento sanitario nel nostro paese non avevano limitato ad un campo così ristretto il concetto di un Codice sanitario.

Ma, poichè a discutere sul disegno ministeriale è necessario limitarsi, mi sia consentito di trarre dall'opera di Agostino Bertani l'auspicio che questo disegno di legge, che in ogni modo rispetta e conserva il concetto fondamentale da lui affermato, sia per essere fecondo di utili risultati pratici.

Nessun lavoro d'inchiesta fu più minuto e coscienzioso di quello compiuto dal Bertani, che cominciò dal rivolgersi ai medici condotti (che, può dirsi, furono i suoi collaboratori) anzichè ai sindaci ed ai prefetti e per dare una base reale al suo progetto di Codice sanitario, e perchè fino dalle indagini preliminari non facesse difetto l'elemento tecnico, l'elemento della perizia, ch'egli voleva largamente introdotto nell'amministrazione sanitaria dello Stato, ed al quale egli assicurava con le disposizioni del suo disegno di legge la più larga e completa libertà di iniziativa ed efficacia di azione.

Poichè, o signori, è indubitato che non vi ha riforma sanitaria vera ed efficace, se questa non provveda a fondare sulle reali competenze l'amministrazione sanitaria dello Stato e non valga a sottrarla alla burocrazia invadente, che, fino a questi ultimi tempi, in Italia e fuori aveva respinto l'ingerenza dei medici nell'amministrazione, ciò che fu principalissima causa della sterilità dell'opera dello Stato in materia di pubblica igiene.

Questo concetto, oggidì universalmente accettato, venne presso noi dal Codice di Agostino Bertani trapiantato nei successivi disegni di legge, e informa, ciò che costituisce agli occhi miei il suo maggior titolo di lode, anche il progetto, che oggi è sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Chiamare tutte le persone competenti a giudicare delle cose d'igiene, affidare ai medici particolarmente versati nelle discipline attinenti alla polizia sanitaria la direzione e l'esecuzione dei provvedimenti sanitari era infatti altrettanto necessario all'efficacia della legge, quanto a fare bene una cosa è necessario saper bene prima ciò che si fa.

Sin qui nell'ordinamento sanitario dello Stato si era, più che altro, voluto vedere una specie di congegno amministrativo per mezzo del quale fare circolare sino all'ultimo comunello d'Italia qualche ordinanza di sanità pubblica, la quale si riteneva sufficientemente tutelata (con la scorta dei Consigli sanitari provinciali e delle Commissioni sanitarie dei comuni) dai sindaci e dai prefetti,